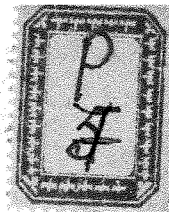


em

27
INVENTARIO N. 792

24.8
Pa. pag. B. d.



NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

Camp.

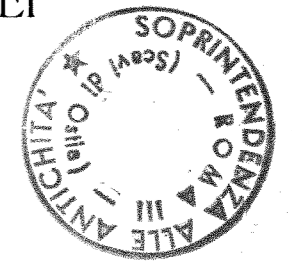
ALLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

PER ORDINE

di S. E. il Ministro dell' Educazione Nazionale

E PUBBLICATE D'ACCORDO

col R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte



Anno 1934 (XII).



ROMA

DOTT. GIOVANNI BARDI

TIPOGrafo DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

1934-XII

36

che alcuni di essi vi siano così accentuati, da sembrarne ormai prossimo il dissolvimento.

Vediamo ora come la flautista si sia venuta trasformando in accordo con le esigenze dello sviluppo artistico, che ho delineato.

Nell'arca di Ny Carlsberg e in quella di Verona (particolare, fig. 12), il panneggio si fa notare per una certa animazione e ricchezza di motivi, trattati peraltro con misura e in senso prevalentemente lineare. Per conseguire un effetto scenografico di moto e di luce, nei fregi di Napoli e del Belvedere tali caratteristiche sono intensificate con il sottosquadro ed il chiaroscuro, sino a divenire sbattimento artificioso e complicato accartocciarsi di pieghe. Alla stessa guisa, la movenza composta dei due primi rilievi cede il posto nei secondi ad una tensione che, sprigionandosi dall'intimo, scuote la figura in ogni linea, e la spinge in un passo larghissimo, irruente, rendendola magnifica di passione. Faccio notare che la *tympanistria* del sarcofago di Napoli ha subito un analogo allungamento degli arti inferiori, in conseguenza della nuova tendenza, che amava forme agili, atte a manifestare la concitazione e il nervosismo. È questa l'interpretazione della figura di flautista secondo la sensibilità del migliore barocco romano. Nel frammento Doria Pamphili le proporzioni snellissime e le pieghe lunghe, di forte risalto, animate da una forza invisibile, obbediscono a questa medesima ricerca di movimento e di effetto. Pertanto, non a caso l'aggiunta di un nuovo indumento, estraneo al tipo (1), si verifica proprio nei sarcofagi vaticano e Doria Pamphili, che sono verosimilmente i più tardi e più dominati dall'artificiosità barocca.

Alla luce di queste osservazioni diviene chiaro, che le varianti, apportate allo schema nei fregi delle arche, furono imposte dalla necessità di armonizzarlo con l'intonazione stilistica dell'intera composizione, e che in più casi i marmorari riuscirono nel loro intento, compiendo opera artistica consapevole ed efficace. Ma tengo a ripetere che, con tutto questo, non possiamo parlare di vere rinnovazioni del tipo, nel senso che ho chiarito a proposito di monumenti di altro genere.

A. L. PIETROGRANDE.

(1) Un mantellino che gira, svolazzando, dietro al capo. Nel caso del frammento Doria Pamphili, si può anche stabilire l'origine di questo elemento aggiunto; deriva dal noto tipo della *tympanistria*, ed è stato prestato occasionalmente alla flautista, per una delle solite contaminazioni.

REGIONE I (*LATIVM ET CAMPANIA*).

III. — OSTIA. — *Tre nuovi frammenti di Fasti Ostienses* (Tav. VI-VIII).

A due anni di distanza dal ritrovamento di una tavola marmorea di 56 righe contenente fatti riferentisi al regno di Traiano e precisamente la cronaca degli anni 108-113 (1), tornano alla luce tre frammenti di Fasti: il primo per l'anno 116 il secondo per gli anni 145, 146; e il terzo per gli anni 151-152-153 dell'era nostra (tav. VI-VIII).

I tre frammenti sono stati ritrovati nelle terre di scarico accumulate presso un edificio termale non ancora esplorato alla periferia della città e cioè verso l'estremità occidentale del decumano massimo. Al pari degli altri, anche questi tre frammenti furono dispersi dalla loro collocazione originaria.

Le osservazioni di carattere paleografico già fatte nella pubblicazione degli altri frammenti possono ripetersi anche per questi nuovi.

Si avvertono differenze di scrittura non solo nelle tavole di età diversa ma in quelle di una stessa epoca. Ad esempio, il nuovo frammento traiano (anno 116) pure assomigliando assai nella incisione, nell'altezza, nei caratteri delle singole lettere a quello degli anni 108-113 e pur avendo anch'esso abbondanza di apici su alcune parole, è interlineato su ciascuna riga, mentre il precedente frammento non ha, in nessuna riga di scrittura, le linee di riquadratura.

Il frammento degli anni 145-146 d. Cr. ha caratteri epigrafici notevolmente differenti da quelli traiane. Vi si avverte infatti una incisione delle singole lettere meno regolare e meno profonda, e tutto l'insieme della scrittura lapidaria risulta più trascurata.

Ma ben peggiori sono i caratteri del terzo frammento (anni 152-153) che mostrano una trascuratezza e una sommarietà impressionanti, per l'epoca ancor buona in cui siamo e a soli otto anni di distanza della seconda lapide.

Si confondono la *i* e la *l*; la *e* e la *f*; la *l* e la *t*, e anche la punteggiatura non è mai sicura.

Si avverte inoltre in questa lapide una differenza notevole di incisione tra inea e linea. Mentre le quattro righe contenenti, gli avvenimenti di Roma del 152 (linee 9-12) e le altre quattro (20-24) nelle quali si registrano i consoli e gli avvenimenti dell'anno 153, sono in discreti caratteri epigrafici, tutto il resto

(1) G. CALZA, *Not. d. Scavi*, 1932, fasc. 4-6, pp. 188-205. Cfr. anche J. CARCOPINO, *Acad. des Inscript. et B. L. - Comptes Rendus*, 1932, p. 363 sgg.; C. HUELSEN, *Rhein. Mus.*, Bd., 82, p. 362 sgg.

dimostra una enorme rozzezza ed imprecisione. Nè si può dire, che la migliore incisione si limiti alla registrazione degli avvenimenti romani (ciò che del resto sarebbe assai singolare), perchè le linee 1-8 che registrano gli avvenimenti del 151 e i consoli del 152 sono invece malamente incise.

È dunque un fatto del quale non trovo spiegazione plausibile.

Le differenze notevoli tra i vari frammenti confermano l'ipotesi già da me prospettata, che questi Fasti dovevano essere aggiornati se non proprio di anno in anno, almeno nello spazio di pochi anni, forse un quinquennio.

Non sono insomma prodotti di un' unica epoca o di un solo periodo imperiale.

Si mantiene invece costante il contenuto, limitato a grandi avvenimenti di cronaca imperiale: vittorie, ludi, incendi, feste, nascite e lutti della famiglia regnante, atti di liberalità e così via: per quanto si avverta anche l'affacciarsi di qualche avvenimento politico come il processo contro alcuni personaggi politici e la deportazione di altri.

Si conserva anche sempre analoga la forma di registrazione, essendo i singoli anni aperti dal nome dei consoli e chiusi dal nome dei duoviri. Gli avvenimenti ostiensi seguono quelli romani.

Al commento degli avvenimenti contenuti, nei singoli frammenti, faccio precedere le liste dei consoli e dei duoviri in essi contenuti e le osservazioni che ne scaturiscono.

LA LISTA DEI CONSOLI

Per aver subito la sensazione dell'importanza dei Fasti Ostiensi per ciò che riguarda l'arricchimento che essi danno alla nostra conoscenza delle liste consolari, basta confrontare l'elenco dei consoli del testo del Liebenam con quello risultante dai nostri nuovi frammenti.

LIEBENAM.

Anno 116:

(*Ordinarii*):

L. Lamia Aelianus
Sex. Carminiis Vetus

(*Suffetti*):

Cn. Minicius Faustinus (8 settembre).

NUOVI FRAMMENTI DEI FASTI.

(*Ordinarii*):

(L. Lamia) Aelianus
Sex Carminius [Vetus]

(*Suffetti*):

Ti. Julius Secundus; M. Aegnatius(s) . . .

D. Terentius. Gentianus. Q. Cornelius Senecio Ammianus]

L. Stadius Aquila. C. Julius Bero-
nicianus]

LIEBENAM.

Anno 145:

(*Suffetti*):

Gn. Arrius Cornelius
Proculus (17-20 maggio)
D. Junius [Paetus ?]

Anno 146:

Dal Liebenam risultano soltanto gli
Ordinarii.

NUOVI FRAMMENTI DEI FASTI.

(*Suffetti*):

[L. Pet]ronius Sabinus; C. Vicri[us]
Rufus]
C. Fadius Rufus; P. Vicrius. . . .

(*Ordinarii*):

(Sex ? Eru)cius Clarus II; Gn. Clau-
dius Seve[rus] Arabianus
(K. mart. in loco Clari) Q. Licinius
Modest[inus]

(*Suffetti*):

[P.] Mummius Sisenna; T. Prifer-
nius Paet[us]

[G]n. Terentius Junior; L. Aurelius
Gall[us]

Q. Voconius Saxa; C. Annianus
Ver[us]

L. Aemilius Longus; Q. Cornelius
Proc[ulus]

Anno 152:

(*Ordinarii*):

M. Acilius M. f. Glabrio; Gn. Corne-
lius Severus
M. Valerius Homullus

(*Suffetti*):

C. Novius Priscus }
L. Julius Romulus } 5 settembre

(*Ordinarii*):

[Va]lerius Homullus

(*Suffetti*):

[L.]. Dasumius Tus[us]
Julius Rom[ulus]
M. Servilius Sila[nus]

Anno 153:

(*Ordinarii*):

C. Brutius Praesens
A. Junius Rufinus

(*Ordinarii*):

Junius Rufinus

LIEBENAM.

NUOVI FRAMMENTI DEI FASTI.

Anno 153:

(Suffetti):

P. Septumius Aper

(Suffetti):

.....imus; M. Pontius Sabin[us]
 [P. Septumius Aper]; M. Sedatius
 Severian[us]
 [. . . . Gall]us; C. Catius Marce[llus]

DUOVIRI:

Anno 116. L. Furius Manlianus; Ti. Cla[udius].....]

Anno 145. P. Turranius Aemilianus fil[ius]; L. Pomponius Pri.....

Anno 151. C. Mamilius Martia[lis ?]

Anno 152. Julianus; Torquatus

CONSOLI E DUOVIRI

Non c'è nulla di importante da osservare su questi nomi di duoviri Ostiensi, in gran parte mutili e tutti ignoti, anche se nomi e cognomi di essi si ritrovino, naturalmente, tra gli Ostiensi.

Quanto ai duoviri dell'anno 152 indicati col solo cognome e soltanto a proposito della inaugurazione della Basilica Ostiense, vedi quanto dico a p. 263.

Molte invece sono le osservazioni che scaturiscono dall'esame di queste liste consolari giacchè i Fasti Ostiensi anche questa volta come le altre volte completano mirabilmente le nostre conoscenze sui consoli di età imperiale (1).

Anno 116.

CONSOLI ORDINARI:

Nulla da osservare.

CONSOLI SUFFETTI:

Ti. *Julius Secundus* è forse lo stesso personaggio di *Prosop. Imp. R.*, II, 213, 364. Non si sapeva fosse stato console.

M. *Egnatius*. Potrebbe essere il *quaestor* Egnatius Marcellinus ricordato da Plinio (cfr. *Pr. I. R.*, II, 33, 20).

(1) Appena avuta notizia dai giornali, della scoperta di questi Fasti il prof. A. STEIN mi scrisse pregandomi di inviargli la lista dei consoli, per prenderne conoscenza essendo in corso di stampa, il secondo volume della *Pr. I. R.*, lettera C. Gliel'ho inviata subito ed egli nel rispondermi credette di comunicarmi le osservazioni sue e del collega prof. GROAG, sui nomi dei consoli che io avevo già in gran parte identificati. In ogni modo le loro indicazioni e chiarimenti mi sono stati utili per qualche nome, e non manco di dirlo nel corso del mio commento.

D. *Terentius Gentianus*. Lo conoscevamo console suffetto di anno ignoto, ma di età traianea o adrianea (*C. I. L.*, III, 1463, 6625). Sarà quindi il nostro.

Q. Co..... Ci sono due possibilità di reintegrazione:

Q. Co[elius Honoratus] cfr. *Pr. I. R.*, I, 432, 995 oppure e, meglio,

Q. Co[rnelius Senecio Annianus] che risultava console suffetto di anno incerto, cfr. *Pr. I. R.*, I, 465, 1186.

L. *Stadius Aquila*. Il Groag e lo Stein (1) mi scrivono: «L. Stadius Aquila è probabilmente Ateniese e padre di L. Stadius Quadratus console nel 142; suo nipote Λου. Στάτιος Ἀκύλας Λου. Στατίου Κοδράτου υἱός Βη(σαιτύς) *I. G.*, III, 1112. Constatiamo che il Dessau, *Prosop.*, III, p. 271 non aveva ragione di dire: «Huc non pertinet. . . Λυ. Στάτιος Κοδράτος ecc.». Il console L. Stadius Aquila che ci fanno conoscere i Fasti Ostiensi ci mostra, che veramente «huc pertinet» *I. G.*, III, 1112.

C. *Iulius* [s Alexander Beronicianus]. Pare certo che si debba integrare così il nome dell'ultimo dei consoli suffetti del 116, per il consolato del quale il Groag (*R. E.*, X, 158) proponeva l'anno 117. Lo vediamo console un anno prima.

Come si vede, nei consoli suffetti di quest'anno non risulta esservi stato il Cn. Minicius Faustinus che risultava dal diploma militare (*C. I. L.*, III, p. 870 = XIII, 7573). Lo Stein e il Groag propenderebbero quindi a vedere un errore in questo diploma, e cioè nella cifra delle *tribunicia potestas* di Traiano XX invece di XIX o IXX.

Anno 145.

SUFFETTI:

[L. Pet]ronius Sabinus, C. Vicri[us Rufus] questa coppia di consoli è la stessa che appare nel diploma militare *C. I. L.*, III, p. 1984, e cioè. Oct. L. Petronio Sabino. . . . Rufo. Si datavano questi consoli fra il 138 e il 146. Qui risultano dell'annata 145 con la reintegrazione di Rufus in C. Vicrius Rufus, e sappiamo dunque che sono dell'ottobre del 145.

C. *Fadius Rufus*; P. *Vicrius*. Avendo identificato i consoli precedenti con la coppia consolare del diploma militare *C. I. L.*, III, p. 1984, il nostro C. Fadius Rufus, è un altro Rufus, e P. Vicrius. . . è un altro Vicrius dei quali nulla conosco.

Per quest'anno 145 i Fasti Ostienses mancano, per la mutilazione della lastra, degli eponimi e dei suffetti precedenti a quelli già trattati.

Anno 146.

Nulla da osservare sui consoli ordinari.

Il console che rimpiazza alle Kalende di marzo il defunto Sex. Erucius Clarus, si chiama Q. Licinius Modestinus Attius Labeo e risultava già console (*Pr. I. R.*, II, 280, 145) di anno ignoto.

(1) Cfr. nota 1 a pagina precedente.

SUFFETTI:

[P] Mummius Sisenna, T. Prifernius Paet[us].

Erano già noti dal *C. I. L.*, X, 6587. . . *mio Sisenna. . . io Paeto*; al 4 giugno di un anno incerto. Da questa iscrizione si poteva dubitare, se si trattasse di Mummio Sisenna padre, console ordinario del 133 con M. Antonius Hiberus, o del figlio, console suffetto di anno incerto (*Pr. I. R.*, II, 518 e 519) e si riteneva, che il suo proconsolato fosse stato « non post annum 171-172 ». Il nostro Mummio Sisenna è lo stesso della iscrizione *C. I. L.*, X, 6587; è console suffetto nel 146, e quindi deve essere stato proconsole intorno al 160.

T. Prifernius Paet[us] già noto anche da lapidi ostiensi, essendo stato *patronus* di alcuni collegi di Ostia, era stato ritenuto dal Rohden (*Pr. I. R.*, III, 94, 692) *proconsul Achaiae* circa l'anno 131 « propter P. Pactumei Clementis legati sui cursum honorum » e console circa il 133 e proconsole della provincia d'Africa circa l'anno 145.

Osserva ora lo Stein (cfr. nota I a p. 250) su questo frammento di Fasti, che « P. Paetumeius Clemens (cos. 138 = *Pr. I. R.*, III, 5, 25) non può essere genero e legato di T. Prifernius Paetus console nel 146, anzi di suo padre T. Prifernius Paetus Rosianus Geminus (*Pr. I. R.*, III, 94, 691) ed è questo, non il figlio, che era *proconsul* di Achaia e di Africa e a lui non al figlio si riferiscono le iscrizioni *C. I. L.*, VIII, 7059, 7060; 7061 (Dessau, 1067), ed egli soltanto, non il figlio porta i nomi di Rosianus Geminus ». È una importante rettifica che i Fasti Ostiensi ci hanno offerto per questi due personaggi.

[G]n. Terentius Junior risultava *curator operum publicarum et aedium sacrarum* nell'a. 152 o poco prima (*Not. d. Scavi*, 1916, 395. *Année épigr.*, 1918, III). Sarà nipote o figlio del procuratore Terentius Junior (*Pr. I. R.*, II, 302, 58) uomo eruditissimo e amico di Plinio. Non se ne conosceva il consolato.

L. Aurelius Gallus mi sembra ignoto per quest'epoca.

Q. Voconius Saxa [Fidus]. Noto come console suffetto, lo si supponeva tale nel 148 o 149 (*Pr. I. R.*, III, 471, 612). Qui risulta esserlo stato nel 146.

C. Annianus Verus ignoto come console suffetto. Potrebbe essere il poeta Annianus, amico di Q. Gellio (*Pr. I. R.*, I, 105, 623).

L. Aemilius Longus è ignoto.

Q. Cornelius Proculus. Può identificarsi con il proconsole d'Asia sotto Marco Aurelio e Lucio Vero, e che da un titolo sepolcrale (*C. I. L.*, VI, 1387), è indicato *pleno nomine* L. Stertinus Quintilianus Acilius Strabo Q. Cornelius Rusticus Apronius Senecio Proculus, senza però che in esso sia indicato il consolato. Quanto alla data del suo proconsolato in Asia, constatando che il console del nundinio precedente Q. Voconius Saxa Fidus (già esaminato) fu proconsole d'Africa nel 161-2 o 162-3, il Q. Cornelius Proculus, collega di consolato, si può supporre sia stato proconsole d'Asia in uno di questi due anni. Cfr. nel *Digesto* (2, 8, 7) un rescritto di Antonino Pio *ad Cornelium Proculum*.

Anno 152.

Per i consoli ordinari, di cui l'iscrizione conserva soltanto il nome di [M. Valerius Homullus, nulla da osservare.

SUFFETTI:

[L.] Dasumius Tus[cus]. Conoscevamo due personaggi di questo nome, uno console suffetto nel 98 o 99, l'altro dalla iscrizione *C. I. L.*, XI, 3365 risultava di anno incerto.

Ora, con i Fasti Ostiensi, si può reintegrare il consolato menzionato nella iscrizione *C. I. L.*, IX 1574 « . . . esto . . . sco cos. » potendosi ritenere che i due consoli suffetti del 152, siano uno, il nostro Dasumius Tus[cus] l'altro, forse, L. Claudius Modestus (*Pr. I. R.*, I, 388, 750).

Iulius Rom[ulus]. Lo conoscevamo console suffetto del settembre 152 insieme con C. Novius Pricus che può essere stato registrato anche nei Fasti, nella parte mancante.

M. Servilius Silanus. Fu console ordinario per la seconda volta nel 188; lo si poteva supporre console suffetto sotto M. Aurelio; i nostri Fasti lo precisano nel 152.

Anno 153.

La mutilazione della lastra conserva soltanto uno dei due consoli ordinari.

SUFFETTI:

M. Pontius Sabinus. La sua legazione di Tracia si poteva datare sotto Antonino Pio (GROAG, *Röm. Reichs beamte d. Prov. Thracia*, p. 21 sgg).

Ora si può meglio precisare tra gli anni 145 e 152. Non prima del 145, perchè una moneta di lui (HILL, *Numism. Chronicle*, 1922, 165) è del quarto consolato dell'imperatore Pio.

Ignoto invece mi è il suo collega . . . imus.

La penultima coppia di consoli suffetti di quest'anno la conoscevamo dal Dessau 5423: K. Julis. P. Septumio Apro [M.] Sedatio Severiano cos; ma finora si poteva datarla soltanto *temporibus Antonini Pii*.

Nei nostri Fasti resta soltanto il secondo di questi consoli.

L'ultimo paio di consoli è identico a quello del diploma militare *C. I. L.*, p. 883 d, XLI del 26 dicembre di un anno che gli editori limitano tra il 149 e il 153. Possiamo quindi supplire il primo nome che manca nei nostri Fasti, come nella coppia precedente, e reintegrare: [Gall]us. C. Catius Marcel[lius].

Elencati e commentati i nomi dei consoli, passo all'esame di ciascuno dei tre frammenti.

Primo frammento.

duovi]R · L · FVRIVS · MANLIANVS · TI · CLA ·····
 ····· K · IANVAR · INCENDIVM · ORTVM · IN ·····
 ET PRAEDIA · COMPLVRA · DEVSTA · SV[nt]
 [L. Lamia]AELIANVS · SEX · CARMINI[us Vetus] (116 p. Chr.)
 5 TI · IVLIVS · SECVNDVS · M · EGNATI[us] ·····
 D · TERENTIVS · GENTIANVS · Q · CO[rnelius Ammianus]
 L · STATIVS · AQVILA · C · IVLIV[s Beronicianus]
 X · K · MART · LAVREATAE · MISSAE · AD SEN[atun] ·····
 [a T]RAIANO AVG · OB Q[ua]M CAVSAM PAR[thicus appellatus]
 10 [e]T · PRO SALVTE · EIVS · S · C · F · ET · SVPP[licationes] ·····
 [delub]RA ET · LVDI FACTI VIII · PR · K · M[art.] ·····
 [pro]MISS · XXX · PR · NON · MAI · EPIS[tulae] ·····
 AB · IMP · TRAIANO · AVG · PROC[....]

Il primo frammento di tredici righe (mm. 320 × 310, spessore della lastra mm. 25), ci riporta all'impero di Traiano, come l'altra grande lastra scoperta e pubblicata due anni fa, e precisamente all'anno 116.

L'età, cui si riferisce il frammento, si rivela non soltanto dal contenuto, ma dall'elenco dei consoli dell'annata a cui il frammento stesso appartiene.

Il frammento si inizia con la menzione dei magistrati ostiensi (duoviri) che chiudono l'annata 115 dell'era nostra, e di cui resta intero il nome del primo L. Furius Manlianus Ti.

Tra la cronaca contenuta nel frammento dei Fasti scoperto due anni fa che si arrestava all'anno 113 e il nuovo, corrono dunque tre anni.

Infatti, dopo la menzione dei duoviri ostiensi dell'anno 115 segue la menzione di un grande incendio avvenuto in Roma al primo di gennaio dell'anno 116, e che è menzionato prima della registrazione dei consoli ordinari e suffetti dell'annata con le seguenti parole *K. Ianuar[ias]incendium ortum in. . . . et praedia complura deusta su[nt]*. Cioè al primo di gennaio dell'anno 116 è scoppiato un incendio in qualche regione di Roma (sfortunatamente manca proprio il nome della località) e molti terreni furono bruciati.

La menzione degli incendi che furono assai frequenti in Roma antica è generalmente registrata in questi Fasti con grande accuratezza e precisione. Seguono i nomi dei consoli e cioè di [L. Lamia] Aelianus e Sex. Carmini[us Vetus] eponimi dell'annata 116 e altre tre coppie di nomi di consoli suffetti dei quali ho già detto.

Assai importanti sono le linee che seguono, e che, pur essendo assai monche, ci confermano preziose notizie delle vittorie militari di Traiano sui

Parti, l'ultima grande gesta che questo imperatore compì nei lontani paesi, prima di trovarvi la morte.

Le due frasi che ci sono conservate (linee 8-11): *X. K[alendas] Mart[ias] laureatae missae ad sen[atun]. . . . [ab imp. T]raiano Aug[usto] ob q[ua]m causam Par[thicus appellatus est et]t pro salute eius S. C. F. [senatus consultum factum] et supp[licationes. . . . per omnia delub[ra] et ludi fact[i] VIII*, si riferiscono alle grandi vittorie con cui Traiano iniziò la campagna dell'anno 116.

È noto che *laureatae* si dicevano quelle relazioni della guerra e annunci delle vittorie che i generali vincitori mandavano al Senato, epistole ornate di alloro.

Siamo al 23 marzo dell'anno 116. Traiano, dopo la prima campagna di guerra sui Parti, aveva passato l'inverno ad Antiochia, fuggendo miracolosamente al terribile terremoto che il 13 dicembre 115 aveva sconvolto la città. La campagna contro i Parti fu ripresa appena finito l'inverno e, da questo frammento di Fasti, si giudicherebbe assai presto. Infatti gli avvenimenti che si riferiscono dalle fonti antiche per il principio dell'annata sono: il passaggio del grande fiume Tigri, la caduta dell'intero paese intorno a Ninive, l'avanzata verso Babilonia e infine la presa di Ctesifonte, capitale del regno dei Parti, con il bottino d'oro degli Arsacidi e la cattura di un figlio dello stesso re Cosroe, il quale riuscì a fuggire (1).

Ebbene proprio a questo punto, lo storico Cassio Dione raccontando il grande avvenimento, ci informa che Traiano ricevette il titolo di *imperator* e la conferma del soprannome di *Parthicus* con cui lo chiamavano già da tempo i suoi soldati, e che gli era stato dato insieme all'appellativo di *Optimus*, dopo la presa di Nisibi e di Batnes (2). Inoltre gli furono decretati vari onori e tra gli altri quelli di celebrare quanti trionfi gli fosse piaciuto. In ogni modo, anche se non alla presa di Ctesifonte, è certo che il fatto qui registrato deve riportarsi alla prima vittoria Partica del 116, la presa di Nisibi e di Batnes.

Oltre il cognome di *Parthico* che gli fu o decretato o confermato, risulta dalla nostra iscrizione, che fu fatto un senato consulto *pro salute eius* cioè per la salvezza dell'imperatore e delle *supplicationes* cioè delle feste religiose e delle preghiere in onore suo e della vittoria riportata. Dai testi antichi noi conosciamo molte di queste *supplicationes* che più propriamente eran dette *gratulationes* cioè destinate a ringraziare gli dèi per benefici ricevuti contro le *obsecrationes* destinate a rabbonire gli dèi irritati. Quelle che ci sono menzionate si arrestano a Nerone, per riprendere al terzo secolo, all'epoca di Macrino. Ma è naturalmente difetto dei testi antichi giunti a noi lacunosi, se non c'è altra menzione,

(1) R. PARIBENI, *Optimus Princeps*, II, p. 297 sgg.

(2) Se si può tener fede alla stretta successione cronologica degli avvenimenti in Cassio Dione, bisognerebbe proprio interpretare la vittoria di Traiano, registrata nei nostri Fasti, come quella della presa di Ctesifonte. Infatti CASSIO DIONE (LXVIII, 28), dice: «... και ἐς τὴν Κτησιφῶντα ἐσῆλθε· παραλαβὼν τε αὐτὴν, αὐτοκράτωρ ἐπωνομάσθη, και τὴν ἐπίκλησιν τοῦ Παρθικοῦ ἐβεβαίωσε ».

perchè l'uso deve essersi conservato per ogni avvenimento importante anche tra Nerone e Macrino. E qui infatti lo vediamo per Traiano.

Queste *supplicationes* venivano fatte, eccezionalmente ad un singolo santuario e divinità, ma generalmente *ad* oppure *circa omnia pulvinaria*, oppure *delubra, templa, compita, sacella*. Credo che una espressione simile sia qui riferita.

Le sillabe della undicesima riga *ra et* le quali, per quanto non divise da punteggiatura, bisogna scindere in *ra, et* non avendo senso nè per sè stesse nè congiunte a *ludi*, potrebbero infatti completarsi così: «et pro salute eius S. C. F. et supp[licationes in omnia delub]ra et ludi facti VIII».

Segue alla data «*pr[idie] K[alendas] M[aias]*» un avvenimento la cui menzione sembra conchiudersi nella linea 12, con le lettere *miss. XXX* e cioè forse [dies pro]miss[os] XXX. Deve dunque trattarsi di ludi.

Linee 12-13. *Pr. non[as] Mai[as] epis[tulae?]*. . . . *ab imp. Traiano Aug. proc.*. . . . Deve trattarsi dell'avanzata dell'esercito di Traiano *proc[essionem, processus?]* che seguì alle prime vittorie annunziate nelle righe precedenti.

Il frammento esaminato, per quanto assai mutilo, è veramente importante, tenuto conto anche della scarsità di notizie che abbiamo sulle guerre Partiche di Traiano.

L'osservazione più notevole che scaturisce dal contenuto del frammento stesso è la rapidità delle prime operazioni belliche dell'imperatore, perchè già il 23 marzo del 116 egli poteva annunciare al Senato la presa di Nisibi e di Batnes se non pure quella di Ctesifonte, dopo la quale Dione Cassio registra il conferimento a Traiano del titolo di *Parthicus*. Di conseguenza le operazioni di guerra cominciarono assai presto dopo avere svernato ad Antiochia.

Secondo frammento.

[L. Pet]RONIVS SABINVS · C · VICRI[us Rufus] (145 p. Chr.)
 C · FADIVS RVFVS · P · VICRIVS ·
 AS ANNIA FAVSTINA · M · AVRELIO · CAESARI · NVPSI[us]
 [An]TONIVS · AVG · CONGIAR · DEDIT · XC · III · ID · MAI · DIES PROMI[ssos]
 5 [ed]ERE COEPIT · VII · ET · VI · K · IVL · LVDI · TAVREI · QVINQVENNALES
 CIRCO · FLAMINIO · XVII · K · OCT · DE CORNELIO PRISCIANO IN SEN[atu · iudicium]
 [cor]AM FACTVM · QVOD · PROVINCIAM · HISPANIAM · HOSTILITER
 [qu]IETAVERIT.
 [II vir.] P · TVRRANIVS AEMILIANVS · FIL · L · POMPONIVS PRI ·
 10 [Sex. Eru]CIVS · CLARVS · II GN · CLAVDIVS SEVE[rus] (146 p. Chr.)
 [K] MART · LOCO CLARI · Q · LICINIVS MODE[stinus]
 [P]. MVMMIVS · SISENNA · T · PRIFERNIVS PAET[us]
 [G]N · TERENTIVS IVNIOR · L · AVRELIVS GALL[us]
 Q · VOCONIVS · SAXA C · ANNIANVS VER[us]
 15 L · AEMILIVS · LONGVS Q · CORNELIVS PROCV[us]
 [k]. MART · ERVCIVS CLARVS · PRAEF · VRBIS DEC[essus est]

Il secondo frammento di sedici linee (mm. 511 × mm. 310, spessore mm. 30) si riferisce agli anni 145 e 146 dell'era nostra.

La lastra è mancante sui quattro lati. Sul lato sinistro mancano da due a tre lettere; sul lato destro, al massimo, cinque o sei.

Dell'anno 145 rimangono le ultime due coppie dei consoli suffetti pei quali vedi p. 251.

Ad essi seguono gli avvenimenti dell'annata 145 dei quali si registrano:

Linea 3: Il matrimonio di M. Aurelio con Annia Faustina «. . . . *as Annia Faustina M. Aurelio Caesari nupsit*». L'anno di tale matrimonio era già noto, ma i Fasti Ostiensi lo precisano meglio, perchè si può desumere, esso sia avvenuto forse nel marzo o maggio.

Linee 4-8: [Imp. A]ntoninus Aug. congiar. dedit XC. III. id. Mai. dies promi[ssos] [ed]ere coepit. VII et VI. K. Jul. Ludi Tauri Quinquennales [in] Circo Flaminio. XVII. K. Oct. De Cornelio Prisciano in Sen[atu iudicium]

[cor]am factum quod provinciam Hispaniam hostiliter [qu]ietaverit.

Dal biografo di Antonino Pio sono ricordati due congiarii; uno offerto dall'imperatore, quando era ancora vivo Adriano «congiarium militibus populo de proprio dedit et ea quae pater promiserat» (Jul. Cap. Ant. Pius, 4, 9, 10). Un secondo congiario è riferito al paragrafo otto della stessa vita con le parole «Congiarium populo dedit, militibus donativum addidit».

Il terzo avvenimento registrato sono i «*ludi tauri quinquennales in circo flaminio*» al 25 e 26 di giugno.

Di questi ludi sappiamo pochissimo. Livio ci dice che nel 186 av. Cr. «Ludi Tauri per biduum facti religionis causa» (39, 22). Secondo Servio (*Ad Aen.*, II, 140) erano stati istituiti *ex libris fatalibus*; e Festo (p. 350): «Tauri appellabantur ludi in honorem deorum inferorum facti. Instituti autem videntur hac de causa. Regnante Superbo Tarquinio cum magna incidisset pestilentia in mulieres gravidas, quae fuerat facta ex carne [diu] vendita populo taurorum, ob hoc diis inferis instituti et Tauri vocati sunt». E Varrone (*L. L.*, 5, 554): «ibi quoque [in circo Flaminio] ludis Tauriis equi circa metas currunt» (1).

Non so spiegare tale diversità, ma abbiamo dunque nei Fasti Ostiensi la conferma delle notizie dateci dai testi antichi, con in più l'indicazione delle due giornate di durata di questi ludi in uso ancora nel 145 dell'era nostra, e la notizia che essi erano dei ludi *quinquennales*. Cosicchè, se realmente dalla menzione di Livio a questa nostra, i ludi Tauri si ripetono ogni quinquennio, essi cadevano negli anni 0-5-10-15 ecc., e il rapporto degli anni *ab urbe condita* e *ante-post*

(1) Questo da fonti letterarie. L'unica menzione epigrafica invece era data da un altro piccolo frammento di Fasti Ostiensi (C. XIV Suppl. 4541) in cui però l'indicazione è . . . Iu]n. ludi tau[r]ii. . . Poichè la *n* è sicura, ci sarebbe dunque una differenza di data tra una menzione e l'altra che forse va riferita ad età traiana (cfr. L. WICKERT, *Sitzungsberich. d. Preuss. Akad. d. Wiss.*, 1928, IV, p. 56).

Christum può spiegare la differenza di un'annata tra la menzione liviana e la nostra.

Il terzo avvenimento ricordato lo è con queste parole:

De Cornelio Prisciano in senatu iudicium palam o coram factum, quod provinciam Hispaniam hostiliter quietaverit.

Il verbo *quietaverit* è una reintegrazione, ma sicurissima, perchè la lapide conserva *ietaverit* e innanzi alla *i* un'asta trasversale che non può appartenere altro che ad una V o ad un U. L'espressione è certo alquanto singolare, ma non vi può essere dubbio sul suo significato letterale e anche politico.

Letterale, essendo chiaro che Prisciano mise ordine nella provincia della Spagna con mezzi violenti, *hostiliter quietaverit*. Anche in Plauto troviamo una espressione analoga « quiesce hunc tumultum qui est ante ostium ». Politico, perchè questo avvenimento ci illumina infatti sulla politica di Antonino Pio concernente il buon governo delle provincie.

Questo imperatore, secondo quel che riferisce il suo biografo, si curò molto del buon governo provinciale « Provinciae sub eo cunctae floruerunt, quadruplatores extincti sunt. Publicatio honorum rarior quam umquam fuit, ita ut unus tantum proscriberetur *affectatae tyrannidis reus*; hoc est Atilius Titianus, senatu puniente, quo conscios requiri vetuit, filio eius ad omnia semper adiuto ». E aggiunge « perit et Priscianus reus *affectatae tyrannidis* sed morte voluntaria, de qua coniuratione quaeri vetuit » (Iul. Cap., *Ant. Pius*, 7, 2-4). La cosa è menzionata in generale, senza il nome di Prisciano anche in *Epit. de Caes.*, 15, 6 « ... ut instantibus patribus ad eos qui contra eum coniuraverunt, persequendos compresserit quaestionem ». Per quanto nel testo citato si parli di Priscianus come *reus affectatae tyrannidis*, e nei nostri Fasti si dica invece che Prisciano fu messo sotto processo perchè « Hispaniam hostiliter quietaverit », non mi sembra possa esserci dubbio sulla identità del personaggio. Il processo contro Cornelio Prisciano fu iniziato dal Senato, ma non ne seguì una condanna, come risulta dai passi citati e dal fatto, che il biografo di Antonino sembra insistere sul particolare della morte volontaria di Prisciano, come essa ben dovesse connettersi con il processo.

Il fatto stesso poi ci dà un perspicuo esempio di quella clemenza di alcuni imperatori che non sempre inferirono neppure contro gli avversari e i congiurati del loro regno. In ogni modo, è da rilevare ancora una volta l'importanza dei Fasti Ostiensi, per la loro esattezza storica e il loro valore documentario, in quanto che questi Fasti non si limitano alla registrazione di congiarii, feste, nascite e morti della famiglia imperiale, ma qualche volta come in questo caso, investono avvenimenti di maggiore significato politico.

Aggiungerò infine, che il Cornelio Prisciano non era noto per il governo della Spagna.

Si chiude l'anno 145 con la menzione dei duoviri ostiensi, e si apre il 146 con la registrazione dei consoli ordinari e di quattro coppie di consoli suffetti.

Della morte del console ordinario Erucius Clarus si dà notizia non solo registrando il nome del console che l'ha sostituito alle Kalende di marzo « loco Clari Q. Licinius Modestinus » ma anche registrando la morte di Erucius Clarus avvenuta quand'era praefectus urbi.

È anzi questo l'unico avvenimento che la lapide spezzata ci conserva per l'anno 146.

Terzo frammento.

- [a]N · CONG · DEDIT ······
 ····· IOLENVS IVNIANVS · LABE ·····
 DEPORTATI SVNT
 [II vir.] C · MAMILIVS MARTIA ·····
 5 [Val]ERIVS HOMVLL[us] ····· (152 p. Chr.)
 DASVMIVS TVS[us] ·····
 IVLIVS ROM[ulus] ·····
 M · SERVILIVS SILA[nus] ·····
 M · AVRELI · CAES · EXCESS[us] ·····
 10 [An]NIA FAVSTINA FILIVS ·····
 AVG · PONTEM CESTI
 [re]STITVIT
 M · IVLIVS SEVER[us]
 ··· S · OB DEDICATIONEM · BASI[licae] ·····
 15 [pec]VNIA SVA EXTRVXIT · FAMILI[ae] ·····
 [lusio]NE LEGITIMA EDIDIT IN QVA ·····
 [fue]RVNT · DVO · PRAETEREA STATV[us] ·····
 [po]PVLI · OSTIENSIS · QVAS POSSP · IN
 PR · K · IVNIAS · IVLIANO ET TORQ[ualo] ·····
 20 [C. Brutius Praesens; A.] IVNIVS RVFINVS (153 p. Chr.)
 ··· IMVS · M · PONTIVS SABIN[us]
 ··· M · SEDATIVS SEVERIAN[us]
 ··· [Gall]VS C · CATIVS MARCE[llus]
 ··· AVG QVOD APPELLAT ·····

Il terzo frammento di ventiquattro linee, di cui riesce difficile in taluni punti la interpretazione e perfino la lettura, per la mutilazione che esso ha subito e per la cattiva incisione di alcune linee, si riferisce agli anni 151, 152, 153.

La lapide misura mm. 461 × 275, spessore mm. 33, ed è spezzata sui quattro lati. Calcolando che le colonne di scrittura di questi Fasti abbiano avuto tutte la stessa larghezza che risulta di circa cm. 52, il nostro frammento manca di circa la metà, da reintegrarsi quasi tutto a destra, giacchè a sinistra mancano due o tre lettere.

Nella prima linea che si riferisce alla fine dell'anno 151 si riesce a leggere *cong[ariu]m dedit* (1) seguito da una cifra, non completa.

Le linee seconda e terza ci conservano dei frammenti di nomi ... *iolenus iunianus. labe[r]ius]. . . . deportati sunt*. Poichè, dopo *iunianus* c'è un punto, i nomi delle persone *deportate* dovevano essere indicate con nome e cognome, e non dovevano quindi esserne registrate che due o al massimo tre. A me non sembrano noti. È incerto anche se si dicesse la ragione per cui meritavano la deportazione. Di questa non c'è notizie nelle fonti. Però sappiamo che M. Aurelio « eos etiam qui deportati fuerant revocari iussit » (Iul. Cap., *M. Ant. Phil.*, 25, 7). È assai probabile che il condono sia seguito per i personaggi qui registrati.

L'annata deve chiudersi, come avviene di solito, con la menzione dei duoviri ostiensis del 151. Qui vediamo un C. *Mamilius Martia[us]* la menzione del quale è preceduta dalla lettera I che dovrebbe interpretarsi per l'ultima della voce *Iiviri* sebbene di solito si indichi *Iivir*.

Seguono: il console ordinario dell'anno 152, *M. Valerius Homullus* che qui risulta senza il suo collega, e poi, tre consoli suffetti pei quali vedi p. 249.

Gli avvenimenti dell'annata 152 sono registrati su tre linee e mezza.

Linee 9-12: *M. Aureli Caes. excess[us]. . . .*;
 [*ab ? An*]nia Faustina filius [. . . . natus est]
 [*Imp*] Aug. Pontem Cesti[um]
 [*re*]stituit.

Nella prima linea manca a sinistra la indicazione del giorno in cui avvenne il fatto registrato che, dalle parole conservate, *M. Aureli Caes[aris] excess[us]. . . .* sembra debba interpretarsi per una partenza di Marco Aurelio da Roma. Tanto più che nella linea seguente le parole [*ab An*]nia Faustina filius. . . . [*natus est ?*] stanno appunto ad indicare, mi sembra, la nascita di un figlio, che, durante l'assenza del padre è registrato con riferimento alla madre.

Marco Aurelio infatti non solo è già sposato, ma almeno tre dei tredici figli di lui che noi conosciamo, nacquero o morirono durante il regno di Antonino Pio, ma non può trattarsi di una morte di uno di questi tre i cui nomi già conosciamo: T. Aurelius Antoninus, T. Aelius Aurelius, Domitia Faustina (*C. I. L.*, VI, 993-995), perchè in questo caso non si saprebbe spiegare la ragione della menzione della madre anzichè del padre.

(1) Il D iniziale di *dedit* è però male inciso.

Invece, è abbastanza normale l'aver riferito al nome di Faustina la nascita di un figlio durante l'assenza di M. Aurelio, anche se non è il caso, a tal proposito, di ricordare la voce che correva, secondo la quale, Commodo, non era nato da M. Aurelio, ma da un adulterio di Faustina: « multi autem ferunt Commodo omnino ex adultero natum » dice il biografo di M. Aurelio (Iul. Cap., *M. Ant. Phil.*, 19, 7).

Segue la menzione del restauro del ponte Cestio, che ci rivela un fatto, nuovo, giacchè, del ponte dell'Isola Tiberina verso il Trastevere, costruito da Lucio, *praefectus urbi* tra il 60 e il 56 av. Cr., conoscevamo soltanto il tardo restauro degli imperatori Valente, Valentiniano e Graziano (365-370 d. Cr.). Qui lo vediamo restaurato nel 152 per opera di Antonino Pio.

Con la linea 12 si chiudono gli avvenimenti riferentisi a Roma, e lo indica chiaramente la lapide stessa, in cui la linea dodicesima è stata lasciata vuota dopo la voce *restituit*.

Le linee seguenti 13-19, si riferiscono dunque ad avvenimenti Ostiensis.

Linee 13-19 *M. Iulius Sever[us]*.

[*?* *co*]s. ob dedicationem basi[licae] [*quam*].
 [*pec*]unia sua extruxit famili[ae] publicae
 [*venatio*]ne legitima edidit in qua [*certamina. . . .*]
 [*fue*]runt duo praeterea statu[as] erectas pecunia
 [*po*]puli Ostiensis quas poss[ponere in foro debuerat iussit ?]
 [*antepon*]i pr. K. iunias. Iuliano et Torq[uato] duoviris ?

Il M. Iulius Severus, è forse ovvio farlo osservare, non può essere nè un console nell'annata 152, perchè non sarebbe menzionato a questo punto, nè uno dei duoviri ostiensis, i quali chiuderebbero e non aprirebbero la menzione dei fatti riferiti nelle linee seguenti.

Il M. Iulius Severus, che, si noti, è posto nel centro della lastra, è quindi il soggetto e cioè l'autore degli avvenimenti trascritti. Chi può essere questo personaggio che avrebbe costruito una Basilica ad Ostia, e l'avrebbe dedicata con grandi festività ?

Tra i cittadini di Ostia ci è ignoto, e in ogni modo il suo largo mecenatismo lo farebbe cercare altrove.

E infatti tra gli Iulii Severi a noi noti uno ve n'è che potrebbe essere il nostro. Ti [P. ?] [Iulius ?] Severus (*Pr. I. R.*, n. 375). Il suo prenome e il suo gentilicio sono incerti, nelle due lapidi di Ancyra che lo menzionano, l'Hamilton legge un prenome *Ti.*, il Domaszkeski legge *P.* Quanto al gentilicio l'ipotesi del Waddington che fosse *Iulius* è la più ovvia, ed è accettata. Non ci sarebbe quindi seria difficoltà di identificare il nostro M. Iulius Sever[us] con quel personaggio che, vissuto in quest'epoca, fu tra l'altro proconsole dell'Acacia, proconsole d'Asia, legato di Antonino Pio nella Germania inferiore e anche *praefectus aerarii Saturni* e cu-

rator operum publicarum, console suffetto, sembra nell'anno 140 e 141, in ogni modo intorno a questi anni. Ne sappiamo dunque abbastanza, sia per attribuirgli una ingente ricchezza, sia per supporre in lui un mecenatismo tale da permettergli la costruzione in Ostia di una Basilica, anche se manca nel suo *cursus honorum* qualsiasi accenno ad Ostia. Cioè, in qualche epigrafe egli è detto *pontifex*. Potrebbe quindi essere stato il *Pontifex Volcani* in Ostia, e questo illuminerebbe il suo gesto munifico. Ed è di munificenza, davvero, che bisogna parlare, se la Basilica di cui si parla è quella da me recentemente ritrovata sul Foro principale di Ostia (1).

Si tratta di una imponente costruzione (circa mq. 1000) sul fianco sud-ovest del Foro, all'angolo di questo con il Decumano.

Consta di un'aula rettangolare pavimentata a lastre di marmo colorato, circondata da un portico a colonne di bigio con capitelli di marmo bianco di ordine corinzio verso l'interno della sala. Agli angoli erano quattro pilastri, i lati lunghi avevano otto colonne, i lati corti, quattro. L'aula era fiancheggiata da due navate, di cui l'occidentale era meno profonda della navata verso il Foro, che era costituita da un doppio porticato.

La datazione che, mancando gli elementi murari, si fondava soprattutto sul bellissimo fregio di putti e festoni che ornava le arcate tra i capitelli marmorei e che ritenevo di età adrianea, si accorda benissimo quindi con il dato emerso dai nostri Fasti. Mi sembra infatti inammissibile supporre in Ostia una seconda basilica.

Se così è, il mecenatismo dei Gamala sembra sorpassato da questo di M. Iulius Severus per la identificazione del quale l'ipotesi formulata mi sembra probabile.

Più scabroso è reintegrare le linee 14-19 di cui non è difficile però afferrare il senso generale. Si tratta infatti delle festività ostiensi che accompagnarono la dedicazione della Basilica.

Infatti, la voce *edidit* che segue alle parole *famili[ae] [venatio]ne legitima* deve indicare dei giuochi, la cui menzione occupa la fine della linea 15, la sedicesima e la prima parte della diciassettesima.

Tenendo presente che la lapide è spezzata molto più a destra che a sinistra, e cioè che a destra, calcolando a circa cm. 52 la larghezza della lastra, mancherebbero da quattordici a sedici lettere, circa, c'è posto per alcune reintegrazioni, si potrebbe completare la frase così «famili[ae] publicae venatio]ne legitima edidit in qua [certamina fu]erunt duo» (2).

Conosciamo la *familia publica ostiensis* da un albo *C. I. L.*, XIV, 255 (cfr. De Ruggiero, *Diz. Epig.*, s. v. *familia*) ed è supponibile, che proprio ai servi e ai liberti della colonia siano stati offerti dal mecenate questi spettacoli.

(1) G. CALZA, *Ostia*. Bestetti e Tumminelli, p. 165 (2ª ediz., p. 165 sgg.).

(2) Ricordo che Suetonio dice di Claudio (a. 21) «munus exhibuit iustum atque legitimum in Septis».

La terza frase introdotta dalla voce *praeterea* non sembra riconnettersi ai giuochi, ma essere piuttosto in connessione con la costruzione della Basilica che avendo occupato un'area sul Foro di Ostia, potrebbe avere obbligato ad uno spostamento di statue erette nel Foro.

Una reintegrazione che venne in mente al rev. P. Casamassa il quale fu presente al momento della scoperta del frammento, sarebbe questa: *praeterea statu[as erectas pecunia po]puli Ostiensis quas possp[onere in foro debuerat iussit antepo]ni*. Forse, più semplicemente e in forma più breve, si può pensare anche a... *possp[ositas] in [foro restitui]t*.

Comunque, il completamento di queste righe offrirà certo materia a molteplici reintegrazioni.

La linea 19 che chiude gli avvenimenti ostiensi dovrebbe contenere i nomi dei duoviri ostiensi dell'anno 152, e a me sembra che la menzione di essi ci sia ma sotto una forma diversa della consueta. *Pr[idie] k[alendas] Iunias Iuliano et Tor[quato duoviris]*.

Interpreterei cioè, che i fatti riferiti nelle linee precedenti o forse soltanto la dedicazione della Basilica ostiense avvenne il 30 maggio, sotto il duovirato di Iuliano et Torquato. Non può infatti trattarsi di consoli, anche se un C. Bellicius Torquatus e un P. Salvius Iulianus sono i consoli del 138.

Qui siamo senza possibilità di dubbio nell'anno 152.

E, del resto, non può sorprendere affatto, che la dedicazione della Basilica sia registrata con la menzione dei duoviri, perchè ciò avviene anche in altre città (*C. I. L.*, II, 1120): *dedicata anno Licini Victoris et Fabi Aeliani Iiviror(?) pr. kal. Ianuar* (1).

Non si può invece supporre che il *pridie Kalendas Iunias* si riferisca alla elezione dei duoviri, che anche per Ostia, come per la maggior parte delle colonie romane, doveva avvenire il 1º luglio.

I due nomi Iulianus et Torquatus sono ignoti come personaggi ostiensi.

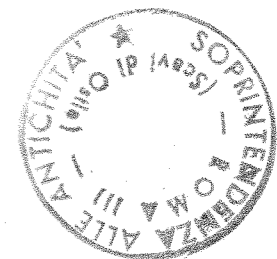
Linee 20-23. Contengono i consoli dell'anno 153 pei quali vedi p. 253.

Linea 24. Si legge: «... *Aug. quod appellat...*» troppo poco per proporre una reintegrazione soddisfacente.

La lastra è spezzata dunque nella prima linea degli avvenimenti che erano elencati per l'anno 153 d. Cr.

GUIDO CALZA.

(1) Cfr. per altri esempi consimili *R. E.*, s. v. «Duoviri», p. 1816 (LIEBENAM).





OSTIA - Frammenti di Fasti.

LONGVS · S · ANINVS · VICINVS
 FADIVS · VI · CIVVS
 AS · ANNI · AV · SHINA · M · AV · ELIO · CA · IS · A · R · IN · VI · SE ·
 TIONINVS · AV · C · CON · GI · AR · DE · DI · X · C · LI · FI · D · MA · F · DI · ES · P · ROM ·
 CRE · CO · ME · VII · ET · VI · ME · L · MDI · T · AV · RE · J · Q · VIN · Q · VEN · N · A · LES ·
 IR · CO · FL · AM · NIO · X · VII · KO · CE · DI · CO · RN · ELIO · TR · IS · CI · AN · O · IN · SEN ·
 A · AT · A · CA · M · Q · V · OD · P · RO · VIN · CI · A · M · H · I · S · TA · NI · A · M · H · OS · TI · E ·
 M · TA · VI · NT ·
 T · TUR · RAN · IN · S · A · EM · LI · AN · VS · FI · LI · HO · M · IO · N · IN · S ·
 CIV · S · CL · AV · VS · DI · ON · CL · AV · DI · VS ·
 I · AR · T · IO · CO · CI · AR · I · Q · LIC · IN · VS ·
 M · VA · NI · VS · SI · SI · N · NA · T · P · RI · TER · NI · VS ·
 N · TER · NI · VS · I · V · NI · OR · I · AV · RE · LI · VS · G · AL · I ·
 Q · VO · CO · NI · VS · SA · X · A · C · AN · NI · AN · VS · V · ER ·
 I · A · EM · LI · VS · L · ON · G · VS · Q · CO · RN · EL · I · VS · P · RO · CV ·
 M · P · RE · NI · VS · CI · AP · VS · S · P · RA · I · Y · R · BE · M · DE ·

... CONTINENTE
 NOLINVS IVNIANNVS IARI
 DI PORTAJS SVNT
 I C MAMMIVS MARTIA
 VIRVS HOMVS
 DASVIVS IVS
 IVIVS ROM
 M SERVIVS SIA
 MAVRELICAESEXCESSI
 LAFAVSTINA FILIVS
 AVG PONTIEM CESTI
 STITVIT
 M IVIVS SEVIR
 S OBDIICATIONIM BASII
 ONIA IVA EXIIVXII SAMII
 LF IICHIMA IDI DII INOVA
 RVNDVO ERATERIA STAV
 VII O IIIINSI OVATIONE PJA
 IOR KIVNAT IVIANGI IORO
 IVNIVS RVI ENV
 IMVS M PONTIVS SABIN
 M SIDAIVS SEVERIAN
 V C CAIVS MARCI
 AVG OVADARREI IATO

OSTIA - Frammenti di Fasti.